

Da "Camminare insieme", ottobre 2000

Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta solo di parole

## **In nome della flessibilità**

**di Franco Carlino**

Il presente intervento intende limitarsi a proporre qualche spunto di riflessione sulla nuova realtà dell'autonomia scolastica introdotta dalla Legge 59 del 15/3/97.

Le dinamiche politiche e sociali e il forte processo di globalizzazione in atto a livello nazionale e internazionale hanno da più tempo sollecitato un rinnovato impegno della scuola nella società.

Le sfide del nuovo millennio e il crescente afflusso di immigrati richiedono, pertanto, adeguate risposte. Ed è in questo particolare momento, che la scuola italiana sta vivendo alcune significative trasformazioni al suo interno, coinvolgendo l'opinione pubblica in un corale ed approfondito dibattito per capire quanto questi mutamenti possano concretamente incidere sui processi di cambiamento in atto nella società.

Partiamo intanto col dire che l'autonomia è il presupposto istituzionale per rendere la scuola socialmente viva e che finalmente dopo molti anni, il tema della riforma del sistema scolastico è uscito dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori, per diventare realtà, attraverso un recupero della capacità di autogoverno delle singole scuole, palestre di vita e di cultura, e punto di riferimento, per il futuro del paese. "Tale innovazione è di enorme portata perché affida a ogni singola istituzione scolastica responsabilità decisionali e gestionali che erano estranee al sistema dell'istruzione tradizionale rigido, autoreferenziale e strettamente legato all'Amministrazione centrale". In nome della flessibilità, l'autonomia (finanziaria, organizzativa, didattico-educativa) delle istituzioni scolastiche permette, infatti, maggiore duttilità nel recepire la domanda dei cittadini e più professionalità nel definire in modo chiaro le risposte attraverso percorsi formativi, certamente più attenti alle esigenze formative che man mano provengono dal territorio, realizzando la propria identità senza regime autorizzativo. Consente alla scuola di passare dalla logica dei programmi e degli adempimenti a quella della progettualità, presupposto essenziale per definire con il concorso ed il consenso di tutte le componenti, genitori compresi, il progetto educativo della scuola. E' possibile commisurare il tempo scuola alle esigenze degli alunni e delle loro famiglie per conseguire gli obiettivi prefissati e rendere assai più produttivo il processo di apprendimento. Gli obiettivi formativi, possono essere raggiunti con una didattica più interessante ed efficace, stimolata da più intensi rapporti con la realtà territoriale.

Partendo da tali considerazioni, risulta evidente come, per troppo tempo ed a torto, l'istruzione è stato considerato uno dei settori di spesa della vita del paese, capace di mandare in passivo i conti dello stato, mentre era e rimane un settore su cui veramente bisognava e bisogna maggiormente investire.

Purtroppo, ancora oggi, molti sono quelli che ritengono che investire in formazione è fallimentare. A nessuno, però, deve sfuggire che in una società moderna non ci può essere un'altra struttura forte e importante come la scuola, in quanto è dalla sua importanza che dipende lo sviluppo economico e sociale di un paese.

Oggi, i maggiori apporti economici aggiuntivi previsti, (per il momento solo teorici), legati all'autonomia potrebbero consentire più che in passato ed entro certi limiti una maggiore e diversa qualificazione degli interventi.

Interventi, che richiedono contestualmente una maggiore partecipazione e corresponsabilità dei genitori nel conoscere e verificare l'appropriata utilizzazione delle risorse. Inoltre, è dall'impiego ottimale di tutte le risorse, soprattutto di quelle umane, che devono lavorare in modo armonico, che deriva la ricchezza di una scuola autonoma e moderna, che deve essere capace di gestire

responsabilmente il complesso di rapporti da intrattenere con la realtà. In conclusione, si può affermare che il nuovo sistema scolastico sarà tanto più forte, quanto più lo Stato sarà in grado di onorare i propri impegni e le intenzioni, uscendo dagli indugi, assicurando i necessari investimenti e sciogliendo i tanti nodi che ancora imbrigliano la riforma. Se ciò non sarà fatto, l'interesse al mutamento e la disponibilità al cambiamento, del personale impegnato, oggi correlati strettamente alla disponibilità all'aggiornamento e all'assunzione di nuovi ruoli, di cui la classe politica deve tener conto e farsi carico, saranno mortificati e dell'autonomia rimarranno solo tante parole.